



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Dr. Antonia Aracri, Giudice per l'Udienza preliminari presso
il TRIBUNALE DI LUCCA, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

FIALDINI ALESSIO nato a Pietrasanta il 12/01/1996

residente a Massarosa in Via Girolami, 165/A – domicilio

dichiarato

Libero Presente

BIANCHI FEDERICO nato a Pietrasanta il 01/05/1995

residente in Viareggio Via Fontanini, 8 – domicilio dichiarato

Libero Presente

I M P U T A T I

in ordine a sequent ipotizzat-reat :
per i reat di cui agli artt. 81 cpv, 110, 112 n. 4), 575-577 n. 4
in relazione 61 n. 1, 56-575, 577 in relaz. All'art. 61 n. 1 e 582-
585 cod. pen. perché in concorso tra loro e con i minorenni
MARRAS Andrea e DELLA RAGIONE Matteo, con più azioni
esecutive di un medesimo disegno criminoso, per futili motivi -
consistenti in una pregressa lite verbale con le vittime -
aggredendo e colpendo ripetutamente e violentemente alla
testa, con calci, pugni e con l'uso di caschi da moto, le
persone offese IACCONI Manuele e LASURDI Matteo,
cagionavano la morte del primo - sopravvenuta a seguito delle
lesioni consistenti in trauma cranico con emorragia
subaracnoidea massiva - e compivano atti idonei diretti in
modo non equivoco a cagionare la morte del secondo, non
riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà
in quanto l'aggressione veniva bloccata dai presenti prima di
avere esiti letali e comunque cagionando allo stesso lesioni

SENTENZA N.299

del 05/07/2017

ABBREVIATO

(Motivi gg 90)

N. 5752/14 RG GUP

N. 7905/14 RG PM

N. C. Reato

Depositata il

4/9/2017

IL FUNZIONARIO UFFICIALE
Cinzia Bernardi

REDATTA SCHEDA

il _____

CAMPIONE PENALE

N. _____

ESTRATTO ESECUTIVO

PM-PS

il _____

gravi consistenti in trauma cranico, ferita lc del cuoio capelluto, trauma contusivo escoriato regione zigomatica dx giudicato guaribile in giorni 40.
In Viareggio 1-11-14 - decesso di IACCONI Emanuele in data 30.11.15 in Livorno
procedimento iscritto nel registro delle notizie di reato in data 3.1.14

Conclusioni delle parti

IL PUBBLICO MINISTERO

Che venga riconosciuta la responsabilità di entrambi gli imputati per il reato di omicidio volontario ai danni di Iacconi Emanuele e di tentato omicidio ai danni di Lasurdi Matteo;

Che venga riconosciuta l'aggravante di reato commesso, per futuri motivi, ritenuti i reati uniti dal vincolo della continuazione; ritenuto più grave il reato di omicidio volontario;

considerate le attenuanti riconoscibili e la diminuzione per il rito:

condanna ad anni 30 di reclusione e pene accessorie come per legge

LE PARTI CIVILI

Avv.to Luca Fontirossi per Iacconi Stefano

"Voglia il Tribunale di Lucca affermare la penale responsabilità degli imputati Alessio Fialdini e Federico Bianchi, in ordine ai reati a loro ascritti e condannarli al risarcimento dei danni tutti subiti della costituita parte civile, sia patrimoniali che non patrimoniali, e, nel rimettere le parti a norma dell'art. 539 c.p.p. avanti il Giudice Civile per la liquidazione dei danni, voglia condannare gli imputati al pagamento a titolo provvisorio a favore della concludente parte civile della somma di € 400.000,00 con provvedimento provvisoriamente esecutivo ai sensi dell'art. 540 c.p.p. con la condanna alla refusione delle spese di costituzione e difesa della parte civile come da allegata notula".

Avv.to Francesco Marengi per Razuoli Rita

"Voglia il Tribunale di Lucca affermare la penale responsabilità degli imputati Alessio Fialdini e Federico Bianchi, in ordine ai reati a loro ascritti e condannarli alla pena che sarà ritenuta di giustizia e, per l'effetto, condannarli al risarcimento dei danni tutti subiti della costituita parte civile, sia patrimoniali che non patrimoniali, e, nel rimettere le parti a norma dell'art. 539 c.p.p. avanti al Giudice Civile per la liquidazione dei danni, voglia condannare gli imputati al pagamento a titolo provvisorio a favore della concludente

parte civile della somma di € 400.000,00 con provvedimento provvisoriamente esecutivo ai sensi dell'art. 540 c.p.p. con la condanna alla refusione delle spese di costituzione e difesa di parte civile come da allegata notula "

Avv.to Riccardo Carloni per Lusurdi Matteo

"Voglia il Tribunale di Lucca affermare la penale responsabilità degli imputati Alessio Fialdini e Federico Bianchi, in ordine ai reati a loro ascritti e condannarli alla pena che sarà ritenuta di giustizia e, per l'effetto, condannarli, in solido tra loro, al risarcimento dei danni tutti subiti della costituita parte civile, sia patrimoniali che non patrimoniali, e, nel rimettere le parti a norma dell'art. 539 c.p.p. avanti al Giudice Civile per la liquidazione dei danni, voglia condannare gli imputati, in solido tra loro, al pagamento a titolo provvisorio a favore della concludente parte civile della somma di € 50.000,00 con provvedimento provvisoriamente esecutivo ai sensi dell'art. 540 c.p.p. con la condanna alla refusione delle spese di costituzione e difesa di parte civile come da allegata notula ".

Avv.to Chiara Romanini per Razzuoli Alba

"Voglia il Tribunale di Lucca affermare la penale responsabilità degli imputati Alessio Fialdini e Federico Bianchi, in ordine ai reati a loro ascritti e condannarli alla pena che sarà ritenuta di giustizia e, per l'effetto, condannarli al risarcimento dei danni tutti subiti della costituita parte civile, sia patrimoniali che non patrimoniali, e, nel rimettere le parti a norma dell'art. 539 c.p.p. avanti al Giudice Civile per la liquidazione dei danni, voglia condannare gli imputati al pagamento a titolo provvisorio di euro 50.000, 00 a favore della parte civile RAZZUOLI ALBA (zia di Iacconi Manuele) con provvedimento provvisoriamente esecutivo ai sensi dell'art. 540 c.p.p. con la condanna alla refusione delle spese di costituzione e difesa di parte civile come da allegata notula".

Avv.to Riccardo Carloni per Iacconi Andrea, Iacconi Daniele, Razzuoli Lorenzo, Iacconi Maria Rachele

"Voglia il Tribunale di Lucca affermare la penale responsabilità degli imputati Alessio Fialdini e Federico Bianchi, in ordine ai reati a loro ascritti e condannarli alla pena che sarà ritenuta di giustizia e, per l'effetto, condannarli al risarcimento in solido tra loro, dei danni tutti subiti della costituita parte civile, sia patrimoniali che non patrimoniali, e, nel rimettere le parti a norma dell'art. 539 c.p.p. avanti al Giudice Civile per la liquidazione dei danni, voglia condannare gli imputati in solido tra loro, al pagamento a titolo provvisorio di euro 200.000,00 ciascuno a favore della parte civile IACCONI ANDREA e IACCONI DANIELE (fratelli di Iacconi Emanuele) ed euro 50.000,00 ciascuno a favore della

parte civile RAZZUOLI LORENZO e IACCONI MARIA RACHELE (zii di Iacconi Emanuele) con provvedimento provvisoriamente esecutivo ai sensi dell'art. 540 c.p.p. con la condanna alla refusione delle spese di costituzione e difesa di parte civile come da allegata notula".

LA DIFESA

Avv.to Massimo Landi per Fialdini Alessio

In tesi:

assolvere Fialdini da tutti i reati contestati con la formula ritenuta di giustizia;

in ipotesi:

riqualificato il fatto ai sensi dell'articolo 588 c.p., minimo della pena e benefici di legge;

in ipotesi subordinata:

riqualificato il fatto quale omicidio preterintenzionale, minimo della pena e benefici di legge;

in ipotesi ulteriormente subordinata:

riqualificato il fatto ai sensi dell'articolo 116 c.p. minimo della pena e benefici di legge;

Concedere in ogni caso e comunque le attenuanti generiche e l'attenuante di cui all'articolo 114 c.p. previa in ogni caso esclusione della circostanza aggravante dei futili motivi.

Avv.to Laura Maria Bitonte per Bianchi Federico

Assoluzione per tutte le ipotesi e riqualificazione del fatto.

Motivazione

A seguito del deposito di richiesta di rinvio a giudizio in data 12.10.2016 nel processo a carico di Fialdini Alessio e Bianchi Federico per i delitti di omicidio e tentato omicidio aggravati, si fissava udienza in camera di consiglio in data 28.02.2017. Si dichiarava di procedere in assenza di entrambi gli imputati; si ammettevano le costituzioni di Parte Civile di Lasurdi Matteo, Iaconi Stefano (padre di Iaconi Manuele), Razzuoli Rita (madre di Iaconi Manuele), Razzuoli Lorenzo (zio di Iaconi Manuele), Iaconi Maria Rachele (zia di Iaconi Manuele), Iaconi Daniele (fratello di Iaconi Manuele), Iaconi Andrea (fratello di Iaconi Manuele), Razzuoli Alba (zia di Iaconi Manuele). Le Difese chiedevano un rinvio, al quale il Pubblico Ministero non si opponeva per esame della produzione di Parte Civile, consistente in documenti e verbali di assunzione di informazioni nelle forme delle indagini difensive. All'udienza del 24.05.2017, i Difensori degli Imputati e delle Parti Civili dichiaravano di aderire all'astensione indetta dall'Unione delle Camere Penali Italiane. All'udienza del 5.07.2017, essendo gli imputati comparsi, si revocava l'ordinanza con cui ne era stata dichiarata l'assenza. Per Fialdini Alessio e Bianchi Federico si chiedeva di procedere con rito abbreviato. Il Giudice, ritenuto di poter decidere allo stato degli atti, disponeva la prosecuzione ai sensi degli artt. 438 e segg. c.p.p. Invitava le Parti alla discussione del processo. Sentite le loro conclusioni, come riportate in epigrafe, dava lettura del dispositivo.

Considerazioni in diritto.

Per la configurazione del reato di rissa è necessario e sufficiente che, nella violenta contesa, vi siano gruppi contrapposti, con volontà vicendevole di attentare all'altrui incolumità personale (Cass. Pen., Sez. VI, 15.05.2012 n. 24640, Sez. V, 3.03.2015 n. 19055).

Il reato di tentato omicidio si distingue da quello di lesioni personali per il diverso atteggiamento psicologico dell'agente, nonché per la differente portata lesiva dell'azione, che deve essere valutata in base alla parte del corpo attinta dall'azione, all'idoneità dell'arma impiegata e alle modalità utilizzate dall'agente. Tali evenienze devono essere valutate sulla base di un giudizio "ex ante", riferito alla situazione fattuale così come si presentava al colpevole al momento dell'azione. Se in caso di lesioni la carica offensiva si arresta all'evento prodotto, in caso di tentativo omicidiario si ritrova un quid pluris idoneo a cagionare un evento ben più grave di quello effettivamente realizzatosi in danno dello stesso bene giuridico o di bene superiore, comunque riguardante il medesimo soggetto passivo – Cass. Pen., Sez. I, 16.11.2016 n. 4909; 24.06.2014 n. 16991; 14.12.2011 n. 30991.

Ai fini dell'individuazione della norma sul concorso, deve tenersi presente che "per la configurazione del concorso di persone nel reato non è richiesto il cosiddetto previo concerto, essendo sufficiente anche un'intesa spontanea che intervenga nel corso dell'esecuzione del reato, ovviamente a condizione che l'atto riferibile all'iniziativa dell'autore principale, e addebitato al correo a titolo di concorso pieno, rappresenti una naturale conseguenza evolutiva degli atti posti in essere in precedenza di comune accordo. Il concorso di persone nel reato, infatti, ben può esplicarsi anche attraverso un'intesa spontanea intervenuta nel corso dell'azione criminosa, o tradursi in un supporto causalmente efficiente, sotto il profilo materiale o morale, di carattere estemporaneo, senza che occorra un previo accordo di intenti diretto alla causazione dell'evento, a tal fine assume carattere decisivo l'unitarietà del "fatto collettivo" realizzato che si verifica quando le condotte dei concorrenti risultino, alla fine, con giudizio di prognosi postumo, integrate in unico obiettivo, perseguito in varia e diversa misura dagli imputati, sicché è sufficiente che

IL GIUDICE
Dott. Alessandro

ciascun agente abbia conoscenza, anche unilaterale, del contributo recato alla condotta altrui – Cass. Pen., Sez. II, 15.01.2013 n. 18745. Ancora “Sul piano soggettivo, la volontà di concorrere non presuppone necessariamente un previo accordo o, comunque, la reciproca consapevolezza del concorso altrui, essendo sufficiente che la coscienza del contributo fornito all'altrui condotta esista unilateralmente, con la conseguenza che essa può indifferentemente manifestarsi o come previo concerto o come intesa istantanea ovvero come semplice adesione all'opera di un altro che rimane ignaro (SSUU. del 22.11.2000 n. 31). / Discende che il contributo causale alla verifica dell'evento criminoso non richiede la compiuta conoscenza da parte del singolo concorrente e, segnatamente, di colui che partecipi alla sola fase preparatoria, di tutti i dettagli del delitto da compiere, poiché è sufficiente la volontà dell'agente di prestare il proprio apporto nella consapevolezza della finalizzazione di esso al fatto criminoso comune; ciò che conta è la conoscenza del singolo concorrente che il segmento di condotta da lui posto in essere si inserisce in una più ampia azione criminosa, distribuita tra più soggetti investiti di compiti diversi, proporzionati per numero e qualità alla complessità dell'impresa da realizzare, di cui il proprio specifico apporto costituisce un tassello utile al conseguimento dell'obiettivo finale – Cass. Pen., Sez. I, 30.11.2015 n. 25846.

Con riguardo al concorso anomalo, “Il nucleo differenziale, per ritenere integrato a carico del concorrente, dunque, il cd concorso anomalo ex art. 116 c.p., si incentra sulla particolarità che costui non abbia voluto, neppure nella forma del dolo indiretto l'evento ulteriore. Diversamente il titolo di imputazione è l'art. 110 c.p. ... Si configura il concorso anomalo ex art. 116 c.p., nel caso in cui l'agente, pur non avendo in concreto previsto il fatto più grave, avrebbe potuto rappresentarselo come sviluppo logicamente prevedibile dell'azione convenuta facendo uso, in relazione a tutte le circostanze del caso concreto, della dovuta diligenza. – Cass. Pen., Sez. I, 15.12.2015 n. 11595; 17.11.2015 n. 12929.

In tema di delitti omicidiari, deve qualificarsi come dolo diretto, e non meramente eventuale, quella particolare manifestazione di volontà dolosa definita dolo alternativo, che sussiste quando il soggetto attivo prevede e vuole, con scelta sostanzialmente equipollente, l'uno o l'altro degli eventi (nella specie, morte o grave ferimento della vittima) causalmente ricollegabili alla sua condotta cosciente e volontaria, con la conseguenza che esso ha natura di dolo diretto ed è compatibile con il tentativo – Cass. Pen., Sez. I, 5.10.2016 n. 24836; 3.10.2013 n. 9663 depositata il 27.02.2014.

Si ravvisano i futili motivi “nel caso in cui la determinazione criminosa sia stata indotta da uno stimolo esterno di tale levità, banalità e sproporzione, rispetto alla gravità del reato, da apparire, secondo il comune modo di sentire, assolutamente insufficiente a provocare l'azione criminosa e da potersi considerare, più che una causa determinante dell'evento, un mero pretesto per lo sfogo di un impulso violento” – Cass. Pen., Sez. V, 2.02.2017 n. 25526; 18.04.2016 n. 21394.

I presenti sul luogo del delitto.

Alle ore 2:10 dell'1.11.2014 il Commissariato P.S. di Viareggio riceveva segnalazione di un'aggressione a danno di Iacconi Manuele e Lasurdi Matteo in Via Coppino. Al suo arrivo, la pattuglia del Commissariato identificava immediatamente quali persone informate sui fatti Duccini Diego, Paolicchi Jennifer e Lattari Emanuele.

I fatti si sono svolti lungo Via Coppino, in zona Darsena di Viareggio, strada delimitata su entrambi i lati da marciapiede, nel segmento fra l'esercizio commerciale “Mondo Piadina da Bruno”, poco dopo l'incrocio con Via Trieste – direzione monti, e il semaforo

IL CODICE
Dott. Antonio P.

all'intersezione con Via Oberdan, in cui ricadono la svolta per Via Gorizia sulla sinistra – direzione monti, la Paninoteca “Balkan Express” sul marciapiede sinistro e il negozio Quicksilver di fronte sul lato destro sempre direzione monti. Si tratta della direzione percorsa dalla Fiat 500 grigia di proprietà di Iacconi Manuele.

All'arrivo della pattuglia del Commissariato, le vittime erano già state trasportate in Ospedale. Iacconi Manuele era entrato al Pronto Soccorso dell'Ospedale Versilia, trasportato in ambulanza, alle ore 2:45 con diagnosi di ingresso “trauma cranico ed emorragia subaracnoidea massiva”: trattato immediatamente con maschera laringea per ventilazione, alle ore 4:39 era destinatario di anamnesi di coma ventilato, esoftalmo bilaterale sinistro > destro, otorragia bilaterale, edema della regione mandibolare sinistra. All'esame radiologico, eseguito in condizioni di urgenza, presentava: massivo ESA sopra e sottotentoriale bilaterale con segni di emorragia nel III e IV ventricolo, frattura completa composta della squama temporo parietale di destra e decorso sagittale che caudalmente raggiunge e coinvolge le cellule mastoidee ripiene di materiale ematico; materiale ematico anche se in minor misura a livello delle cellule mastoidee di sinistra; frattura pluriframmentaria del seno mascellare di sinistra che coinvolge la parete laterale, con frammento dislocato, e la base dell'orbita; frattura dell'arcata zigomatica di sinistra; frattura composta della base dell'orbita di destra; segni di disventilazione in entrambi i parenchimi polmonari in paziente intubato. Contemporaneamente alla formulazione dell'anamnesi si decideva il trasferimento agli Ospedali Riuniti di Livorno in livello di urgenza “rosso” – molto critico.

Lasurdi Matteo giungeva al Pronto Soccorso dell'Ospedale Versilia alle ore 2:50 con diagnosi di ingresso di “trauma cranico non commotivo, con ferita lacero contusa alla regione parieto – occipitale destra; trauma escoriato del volto”. Le condizioni del Lasurdi sono state approfondite successivamente, al ripresentarsi del medesimo al Pronto Soccorso per dolori all'area del volto in cui nel frattempo, all'esito degli esami radiologici disposti la notte stessa dell'1.11.2014, erano state rilevate due fratture.

Duccini Diego e Paolicchi Jennifer, escussi a sommarie informazioni, rispettivamente alle ore 4:10 e alle ore 5:10 dell'1.11.2014, riferivano che la Fiat 500 grigio scuro intestata a Iacconi Manuele era condotta da Duccini Diego; Iacconi Manuele era accomodato sul sedile anteriore passeggero mentre Lasurdi Matteo e Paolicchi Jennifer si trovavano sui sedili posteriori. Essi facevano parte di un gruppo originario di Piano di Mommio in Massarosa, che, dopo avere trascorso circa un'ora nel locale denominato “Club Nautico” sito in darsena, aveva deciso di spostarsi per trascorrere la notte di Halloween nel locale “Mora Mora” in Lido di Camaiore, distribuendosi su quattro autovetture. Botti Silvia e il fidanzato Cima Niccolò viaggiavano a bordo della Ford Fiesta color magenta intestata alla prima; Pistelli Sara e Puccinelli Federico a bordo di una Golf New Beetle rossa mentre a bordo di un'altra Fiat 500 bianca intestata a Marchi Michele viaggiavano quest'ultimo e Coluccini Federico.

Nel breve tragitto tra il Club Nautico e il semaforo fra Via Coppino e Via Oberdan, il gruppo si divideva perché Botti Silvia si fermava per un prelievo bancomat mentre Marchi e Coluccini sostavano alla Piadineria Da Bruno. Puccinelli e Pistelli sorpassavano la Fiat 500 occupata da Iacconi Manuele e si allontanavano. Dell'originario gruppo rimanevano soltanto Duccini Diego, Iacconi Manuele, Lasurdi Matteo e Paolicchi Jennifer.

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo è stata accertata la presenza di: Marras Andrea che indossava un paio di pantaloni di stoffa verde chiaro e un giubbotto di colore nero marca Woolrich con cappuccio bordato di pelliccia (verbale di perquisizione e sequestro del 10.11.2014 – foglio 120); Della Ragione Matteo che indossava un giubbotto marca North

Sails di colore rosso – marrone e un casco Piaggio Vespa di colore bianco con strisce rosse e verdi (verbale di sequestro in data 18.11.2014 – foglio 165); Costanzo Elisa, giunta sui luoghi insieme al fidanzato Della Ragione Matteo alla guida del suo scooter marca Aprilia Scarabeo 50 di colore nero che indossava un casco marca Momo di colore nero con scritta in color panna “Design” e profilo di colore grigio; Bianchi Federico che indossava un giubbotto marca St. Diego di colore beige con cappuccio contornato da una striscia di pelliccia dello stesso colore e un casco marca Piaggio modello Mp3 Hybrid di colore bianco con striscia in similpelle di colore blu con visiera sequestrato presso la fidanzata Adebayo Folasade (annotazione di servizio del Commissariato P.S. di Viareggio in data 18.11.2014 – foglio 157); Fialdini Alessio che indossava un paio di pantaloni a cavallo basso marca Invictus di colore blu, una felpa di colore nero marca Adrexx, un giubbotto marca Woolrich modello parka di colore nero con cappuccio contornato da pelo (verbale di perquisizione e sequestro del 18.11.2014 – foglio 187) e un casco marca “Helix Helmets” modello Com.3 di colore nero con profili di aerazione di colore grigio, secondo casco di Bianchi Federico che costui ha ammesso nell’interrogatorio al Commissariato P.S. di Viareggio in data 7.01.2015 aver prestato al Fialdini la notte dell’1.11.2014.

La prima fase della lite fino ai pugni del Bianchi

Marras Andrea si poneva in mezzo alla carreggiata per chiedere una sigaretta ai passanti. Nell’interrogatorio reso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Firenze il 9.02.2015, Marras Andrea ha ammesso che quella notte era uscito da solo per andare a ballare. Rientrando, aveva incontrato nella Piadineria “Da Bruno” l’amico Della Ragione Matteo che si era recato nel locale insieme alla fidanzata Costanzo Elisa; a costui aveva chiesto una sigaretta e, ottenuta risposta negativa, si rivolgeva fuori a cercarla.

Della Ragione era entrato da solo nella Piadineria come si evince non soltanto dall’interrogatorio di Marras ma anche dalla videoregistrazione interna fornita alla Polizia dal proprietario del locale in cui si nota il giovane vestito con il giubbotto di colore bordeaux che prendeva tra l’altro contatto con due ragazze poi identificate in Diez Eleonora Desirè e Russo Desirè.

Alla prima fase degli eventi hanno assistito Duccini Diego, Paolicchi Jennifer e Lasurdi Matteo. Quest’ultimo per i forti colpi ricevuti al capo ha dichiarato fin dall’inizio di non avere alcun ricordo.

Duccini Diego, escusso a sommarie informazioni l’1.11 e il 7.11.2014, ha ricordato che, imboccata Via Coppino in direzione monti, all’altezza della Piadineria “Da Bruno” si imbatteva in un giovane fermo in mezzo alla strada che agitava le braccia come se chiedesse aiuto. Alla guida della Fiat 500 di Iacconi, che aveva preferito non guidare in quanto aveva bevuto, Duccini rallentava e schivava il giovane. Iacconi Manuele gridava qualcosa al giovane in mezzo la strada, certamente di protesta, perché lo sconosciuto aveva ostacolato il traffico senza che ve ne fosse reale necessità. Lasurdi Matteo si univa nella protesta a Iacconi Manuele. Duccini Diego si fermava al semaforo, a distanza perché si era formata una coda. A quel punto i giovani erano diventati due, come si coglie dalle sommarie informazioni concordi rese dal Duccini e dalla Paolicchi: costei ha ricordato la presenza accanto al giovane che smanacciava di un altro accanto a un motorino.

La versione sostenuta da Marras Andrea, giudicato con sentenza emessa dal Giudice per l’Udienza Preliminare presso il Tribunale per i Minori di Firenze n. 519 del 5.10.2015, non ancora divenuta irrevocabile (come si deduce anche dalla produzione delle Parti Civili all’udienza preliminare del 28.02.2017) nei due interrogatori resi al Pubblico Ministero

IL GIUDICE
Dott. *[firma]*

presso la Procura della Repubblica – Tribunale per i Minori di Firenze il 9.02.2015 e il 14.05.2015 trova perfetta corrispondenza nelle sommarie informazioni rese dagli unici testimoni oculari di questa prima fase, Duccini Diego e Paolicchi Jennifer. Egli cercava di fermare una vettura per strada chiedendo una sigaretta e un veicolo si fermava poco più avanti a lui. Mentre camminava per strada, Fialdini Alessio e Bianchi Federico arrivavano a bordo di un unico motorino alle sue spalle e Bianchi lo avvisava che qualcuno lo stava chiamando dalla vettura che lo aveva sorpassato.

Duccini Diego e Paolicchi Jennifer hanno riconosciuto nelle sommarie informazioni il giovane che fin dall'arrivo della Fiat 500 in Via Coppino si trovava al centro della carreggiata nella foto n. 2 del fascicolo esibito in Commissariato, corrispondente a Marras Andrea.

Dunque Fialdini Alessio e Bianchi Federico erano giunti in Via Coppino ed erano insieme a Marras Andrea prima ancora che costui percepisse la portata delle espressioni lanciate nei suoi confronti da Iaconi Manuele e Lasurdi Matteo.

La compresenza di Fialdini Alessio, Bianchi Federico e Marras Andrea, in contatto fra loro, in Via Coppino, prima dell'insorgere della contestazione, emerge anche dall'interrogatorio di Bianchi Federico.

Fialdini Alessio e Bianchi Federico si erano incontrati al Pub "Carpe Diem" in Viale Europa a Viareggio, alle ore 23:30. Risulta dall'interrogatorio reso al Commissariato P.S. di Viareggio il 7.01.2015 (foglio 372) da Bianchi Federico che, fino alle ore 1:00 dell'1.11 il gruppo composto dal medesimo Bianchi, Fialdini Alessio e le rispettive fidanzate si era intrattenuto al Pub; in questo intervallo temporale erano anche giunti Della Ragione Matteo e la fidanzata Costanzo Elisa che avevano chiacchierato per qualche minuto con Fialdini Alessio e Giovannelli Alessia. Poi, la Giovannelli era stata recuperata dal padre e riportata a casa. Quindi, Fialdini Alessio e Bianchi Federico avevano proseguito la serata insieme, portandosi in Via Coppino a bordo della Vespa 50 del Bianchi, il quale aveva prestato per l'occasione il suo secondo casco al Fialdini. Giunti all'altezza della Piadineria "Da Bruno", Fialdini Alessio indicava a Bianchi Federico la presenza di Marras Andrea al centro della carreggiata. Fialdini avvisava il Bianchi circa la presenza anche di Della Ragione Matteo, aspetto sul quale si ritornerà successivamente; anzi il duo Fialdini – Bianchi traeva spunto proprio dalla presenza del Della Ragione per fermarsi. In quel momento, Marras Andrea gesticolava con le mani e avanzava a piedi barcollando.

Dunque la vettura era ferma, mentre Marras Andrea e il giovane sopraggiunto a bordo della moto e cioè Bianchi Federico, avanzavano verso la stessa, con chiara intenzione di litigare, stando alle sommarie informazioni rese da Duccini Diego. L'odierno imputato e il coimputato per cui si procede davanti al Tribunale per i Minori coprivano agevolmente il percorso. Bianchi Federico ha dichiarato che la Fiat 500 si è fermata, non in aderenza al semaforo, ma all'altezza della Paninoteca "Balkan Express"; Marras, nell'interrogatorio reso con le forme dell'incidente probatorio in questo procedimento, ha confermato che la posizione della vettura era quella segnata nella rappresentazione grafica a cura della Polizia di Stato a circa 22 metri lineari dal semaforo all'intersezione fra Via Coppino e Via Oberdan. L'ingresso alla Paninoteca "Balkan Express" si colloca a circa 4 metri dal punto in cui si era fermata la Fiat 500 di Iaconi Manuele (si veda rappresentazione grafica ingrandita in contenitore fuori dai faldoni).

Iaconi, Lasurdi e Duccini scendevano dalla Fiat 500; si scambiavano spinte e insulti con Marras Andrea e l'altro giovane che si era unito a lui. A un certo momento la tensione sembrava placarsi: Duccini riusciva a riaccomodarsi nella vettura. Poi, inspiegabilmente

riprendeva e Duccini Diego scendeva nuovamente dal mezzo; il gruppo dei litiganti si spostava verso il marciapiede di destra davanti al negozio "Quick Silver" (foglio 134). Il giovane sopraggiunto strattonava Lasurdi Matteo e lo spingeva contro la Fiat 500; poi gli sferrava un pugno sotto il mento che lo faceva rovinare a terra. Lo stesso giovane, che pareva avere un allenamento da pugile, colpiva subito dopo Iaconi Manuele che stramazza anch'egli al suolo. Duccini Diego, che ha asserito che tutto si è svolto così rapidamente da non riuscire a intromettersi, ha riconosciuto il pugile nella foto n. 7 del fascicolo esibito in Commissariato, corrispondente a Bianchi Federico.

In effetti non vi è dubbio che a sferrare un pugno ciascuno a Iaconi Manuele e a Lasurdi Matteo sia stato Bianchi Federico: è stato anche costui ad ammetterlo nell'interrogatorio. In contrasto con quanto sostenuto dal Bianchi e anche dal Marras nel corso dei suoi interrogatori, deve puntualizzarsi che l'attacco dell'odierno imputato, che ha segnato la svolta in senso cruento dell'aggressione, è stato unilaterale e non preceduto da invettive dirette da parte né del Lasurdi né di Iaconi. Il Bianchi ha sostenuto che il più agitato fra i due che gridavano contro il Marras lo afferrò per il collo, lo spinse contro la parte posteriore della Fiat 500 e lo bloccò, tenendolo sempre fermo per il collo, alla vettura; divincolandosi, egli sferrò un cazzotto al volto del suo aggressore. Voltandosi verso il marciapiede, notò che il secondo avversario del Marras avanzava minacciosamente verso di lui; temendo anche da costui un'azione violenta nei suoi confronti, gli sferrava un altro cazzotto che tuttavia non centrava l'obiettivo, tanto che il giovane colpito riusciva a mantenere l'equilibrio appoggiandosi al muro seppure barcollando all'indietro. Marras Andrea, nell'interrogatorio sostenuto il 9.02.2015 alla Procura presso il Tribunale per i Minori, ha sostenuto che Lasurdi Matteo e Iaconi Manuele si rivolgevano contro il Bianchi con l'intenzione di picchiarlo.

Questa ricostruzione è smentita dalle sommarie informazioni rese già la notte dell'accaduto, oltre che da Duccini Diego, da Paolicchi Jennifer, la quale ha ricordato che lite si era placata, dopo qualche spinta fra Marras e Bianchi da una parte, Iaconi e Lasurdi dall'altra, anche per l'intervento pacificatore del Duccini, tanto che i suoi amici si erano avviati verso la Fiat 500 e il Duccini aveva avuto il tempo di rientrare nella vettura. Era ripreso il battibecco e Bianchi aveva sferrato un pugno diretto al volto sia di Iaconi Manuele sia di Lasurdi Matteo facendoli cadere a terra. Paolicchi Jennifer, che, nelle sommarie informazioni del 7.11.2014, ha confermato integralmente quelle rese nelle prime ore dell'1.11.2014, è stata quindi chiara sulla cesura determinatasi prima del rientro in auto del Duccini, in quanto la contesa manifestatasi anche su un piano fisico con spinte reciproche, si era sedata, così come sulla ripresa in forma violenta ad opera del Bianchi. Paolicchi Jennifer è stata testimone della prima fase della lite, osservando tutto dal lunotto posteriore della Fiat 500 ove è rimasta accomodata per tutto il tempo. Dalle dichiarazioni rese concordemente da Duccini Diego e anche da Marras Andrea nei suoi interrogatori, si desume che la contesa verbale, dopo l'uscita di Iaconi e Lasurdi dalla Fiat 500 si era spostata sul retro del veicolo. Dunque, la Paolicchi era perfettamente in grado di vedere cosa stava accadendo ai suoi amici. Di più, della versione sostenuta da Bianchi Federico fa parte una circostanza che è smentita, oltre che dalle dichiarazioni di Paolicchi Jennifer e di Duccini Diego, anche da quelle dello stesso Marras e cioè che Iaconi Manuele non è mai caduto a terra per effetto del pugno. Iaconi Manuele è precipitato al suolo, al pari del Lasurdi; a differenza di quest'ultimo, che è sempre rimasto a terra, si è rialzato in un momento successivo.

Ponderate le dichiarazioni rese in interrogatorio da Bianchi Federico, può dirsi che la svolta nello scontro, riapertosi a livello esclusivamente verbale, in degenerazione contrassegnata

PAOLICCHI
Jennifer
DSC

dall'annientamento dell'avversario è stata determinata proprio dall'intervento di Bianchi Federico che ha reso inoffensivi Lasurdi e Iacconi atterrandoli con un pugno diretto al volto. Bianchi Federico ha mosso un attacco unilaterale mentre Iacconi e Lasurdi si erano rassegnati, avviandosi verso la vettura. Sono pertanto carenti gli elementi costitutivi del reato di rissa e cioè la presenza di gruppi fra loro contrapposti animati dalla volontà di ledersi reciprocamente. L'iniziativa e la brutalità dell'intervento di Bianchi Federico consentono di escludere l'ipotesi di reato, alternativa alla contestazione mossa dal Pubblico Ministero, di cui all'art. 588 c.p..

L'attacco a Iacconi Manuele

A documentare la fase più cruenta dell'aggressione a Lasurdi Matteo e Iacconi Manuele, che si è evoluta con la causazione di lesioni talmente gravi che hanno comportato la morte di quest'ultimo, concorrono anche le sommarie informazioni rese da Botti Silvia e dal fidanzato Cima Niccolò, sopraggiunti in Via Coppino a bordo della Ford Fiesta targata EF309VW intestata alla Botti e da lei condotta, qualche minuto dopo in quanto la ragazza aveva dovuto effettuare una sosta per un prelievo bancomat. Botti Silvia e Cima Niccolò notavano immediatamente un gruppo di quattro o cinque giovani che aggredivano gli occupanti della Fiat 500; nelle sommarie informazioni rese da Botti Silvia alle ore 5:45 dell'1.11.2014, dunque nell'immediatezza del fatto, la giovane si è espressa nel senso che "la cinquecento grigia era ferma ed era assalita da un gruppo di giovanissimi". Sapendo che si trattava dei suoi amici, la Botti effettuava una rapida manovra di superamento, piazzandosi di fronte al veicolo di Iacconi. La visione d'impatto di Cima Niccolò e Botti Silvia era su Lasurdi Matteo, riverso al suolo e che nonostante fosse inerme veniva colpito a calci da un giovane, e su Iacconi Manuele, a distanza di appena un metro a mezzo, che correva in direzione della Ford Fiesta, inseguito da un altro giovane con indosso un giacchetto blu che lo colpiva da tergo forse con un oggetto e lo faceva cadere a terra.

Ci si sofferma dapprima sulla vittima di nome Iacconi Manuele, dal momento che in base all'impostazione accusatoria, Fialdini Alessio, imputato nel presente procedimento, è stato coautore dell'aggressione. Si precisa fin d'ora che le aggressioni ai danni di Iacconi Manuele e Lasurdi Matteo sono avvenute contemporaneamente.

Più in dettaglio, Botti Silvia e Cima Niccolò riferivano di un giovane dell'età di circa 16 anni, alto m. 1,70 - 1,80, molto magro, cranio rasato ai lati, che indossava un giubbotto leggero di colore blu e che colpiva Iacconi Manuele, il quale ricadeva a pochi metri di distanza dal corpo di Lasurdi Matteo. Il giovane colpiva più volte al capo Iacconi Manuele con il casco anche ponendosi a cavalcioni sul corpo della vittima e tenendo il casco tipo Jet, che appariva di colore scuro, ben stretto fra entrambe le mani. Cima Niccolò e Botti Silvia si precipitavano fuori dall'abitacolo. Raggiungevano l'aggressore di Iacconi e Botti Silvia urlava "Ti prego smettila, lo stai uccidendo". Il giovane smetteva, avanzava verso il marciapiede, fermandosi davanti al negozio di abiti vicino a "Quicksilver", ove veniva raggiunto da Cima Niccolò che lo bloccava, lo rimproverava per ciò che aveva fatto, ottenendo risposta, frutto evidente di uno stato confusionale, che non vi era stata l'intenzione di fare del male ad alcuno (fogli 50 e 140). Iacconi Manuele giaceva a terra, esanime, con fuoriuscita di bava dalla bocca e sangue dalle orecchie.

Botti Silvia e Cima Niccolò individuavano nella foto n. 2 del fascicolo esibito in Commissariato, corrispondente a Marras Andrea, il giovane, con indosso un giubbotto blu o nero, che aveva colpito ripetutamente al capo Iacconi Manuele. Già in data 1.11.2014, alle ore 7:30, Botti Silvia dava conto di una duplicità di soggetti che avevano aggredito Iacconi

IL COPIE
Prof. F. F. F.

Manuele, il primo che lo aveva fatto cadere a terra e l'altro nei confronti del quale era intervenuta. Il soggetto, avventatosi per primo contro Iacconi, veniva individuato dalla Botti come fortemente somigliante al soggetto raffigurato nella foto n. 3 del fascicolo, corrispondente a Cagnoni Giacomo, di cui si è appurata attraverso successive indagini l'estraneità ai fatti di cui si discute.

A sostenere l'ipotesi di due soggetti, che si sono avvicinati nell'aggressione a Iacconi Manuele, concorrono altri elementi presenti nel fascicolo del Pubblico Ministero.

Il 4.05.2015 veniva escussa a sommarie informazioni Costanzo Elisa, la quale asseriva che ella e il fidanzato Della Ragione Matteo erano in rapporti di amicizia con Fialdini Alessio e la sua compagna Giovannelli Alessia. Si verificherà nel prosieguo che fra il Fialdini e il Della Ragione intercorreva un saldo legame di amicizia. Successivamente ai fatti di cui si discute, Giovannelli Alessia, che nel frattempo era divenuta mamma di una bambina, l'aveva spesso contattata per telefono per farsi raccontare quanto accaduto (visto che la Costanzo era presente quella notte in Via Coppino) e per essere informata sugli sviluppi processuali, posto che Della Ragione era indagato presso la Procura dei Minori di Firenze. Dopo la nascita della figlia, la Costanzo e il Della Ragione si erano recati in visita a casa del Fialdini e dopo l'arresto del Della Ragione, la Costanzo si era recata da sola a casa del Fialdini per apprendere da lui particolari della notte del 1° novembre. Il 16.02.2015, le due donne avevano fatto una passeggiata, insieme alla minore appena nata, a Torre del Lago; la Costanzo ha registrato la conversazione riportata nel CD spillato al foglio 1443. Giovannelli Alessia rispondeva alla domanda della Costanzo "Se Alessio ha colpito quell'altro?!" a minuto 9:00 della registrazione e Giovannelli Alessia rispondeva a botta "Sta bona, lasciamo stà, speriamo non esca, meglio così". Il tono della Giovannelli evidenzia che ella ha riflettuto sull'atteggiamento che il compagno doveva tenere rispetto ai fatti accaduti nella notte di Halloween e che è consapevole della loro gravità e persino dell'importanza per il Fialdini di ammettere le proprie responsabilità; tuttavia era opportuno che prevalesse l'opzione del silenzio. Altre frasi significative si accompagnano a questa che non è altro che un riconoscimento del pieno coinvolgimento dell'odierno imputato: (Alessia) se verrà fuori lui deve negà e basta; /// (Alessia) ha fatto l'interrogatorio davanti però non ha mai detto di ... ; (Elisa): ... delle cascate che ha dato lui ...; (Alessia) ... se lo diceva lo portavano via. Si nota che dalla conversazione emerge chiaramente che le due donne si trovano insieme a una neonata, di cui viene più volte lodata la tenerezza. Costanzo Elisa faceva espresso riferimento alla festa di San Valentino appena trascorsa. L'incontro è preceduto da uno scambio di messaggi su WhatsApp per fissare l'appuntamento (foglio 1318). Non vi è quindi alcuna ragione, con riguardo al dialogo registrato da Costanzo Elisa, per dubitare dell'identità delle interlocutrici, anche avuto riguardo proprio all'espresso riferimento ad "Alessio", della pertinenza degli argomenti trattati alle vicende oggetto del processo nonché della datazione dell'incontro.

A questo punto, possono richiamarsi a sostegno della partecipazione di Fialdini Alessio all'aggressione ai danni di Iacconi Manuele una serie di elementi che provengono dalle dichiarazioni fornite da altri soggetti che ruotano attorno a Della Ragione Matteo. Innanzitutto, Costanzo Elisa, nelle sommarie informazioni del 4.05.2015, ha dichiarato che, quando ella e il Della Ragione si recarono a casa del Fialdini per vedere la bambina, costui ammise che era stato anche lui a colpire con il casco il giovane che era deceduto. Il 16.12.2014, due giorni dopo l'arresto del fidanzato e poco dopo che erano apparse sui giornali le dichiarazioni di Duccini Diego, la Costanzo si era recata in casa della coppia Fialdini Giovannelli e aveva appreso dall'odierno imputato che "due cascate le aveva date

LA BOTTI
Dot. A. Botti

pure lui” a Iacconi Manuele. Antecedentemente all’interrogatorio di Della Ragione Matteo nella Procura – Tribunale Minori di Firenze, Giovannelli Alessia aveva contattato Costanzo Elisa raccomandandosi affinché non venisse fuori nulla sul ruolo del Fialdini (“Digli di non dire cosa ha fatto”); chiamava più volte dopo l’interrogatorio per sapere cosa avesse raccontato Della Ragione. La frequentazione fra Costanzo Elisa e Giovannelli Alessia e il loro rapporto confidenziale è documentato dalle stampe dei messaggi su WhatsApp a partire da foglio 1371.

Loche Serena, madre di Della Ragione Matteo, escussa a sommarie informazioni il 4.05.2015, ha riferito di un incontro a casa sua, il 5.11.2014, con il figlio e Fialdini Alessio. Costui le disse “Matteo con il ragazzo in coma non c’entra nulla”; riferiva circa il ruolo avuto da Marras e da Bianchi e concludeva “Purtroppo due cascate mi sono scappate anche a me”. Prima dell’interrogatorio di Matteo, per il tramite della Costanzo le era pervenuto l’ammonimento della Giovannelli affinché non venisse raccontato nulla circa la partecipazione del Fialdini. Loche Serena aveva altresì appreso dal marito Della Ragione Mario che il giorno dopo l’interrogatorio, il 10.02.2015, Fialdini Alessio accompagnato dalla madre si era presentato per avere assicurazioni sulla reticenza del figlio.

Ancora Balistreri Samuel, cugino di Della Ragione Matteo, ha riferito di avere incontrato Fialdini Alessio che aveva ammesso di avere inferto due colpi con il casco a Iacconi Manuele.

Il timore di Fialdini Alessio per eventuali rivelazioni in ordine al suo coinvolgimento è emerso dalla conversazione progr. 354, intercettata sulla sua utenza 327/8769146, già l’8.11.2014, in cui egli, con specifico riferimento alle dichiarazioni spontanee rese da Marras Andrea, accompagnato dal padre, al Commissariato P.S. di Viareggio il 5.11.2014, diceva “Marras quando era lì doveva dire <Sono stato io col casco, gli altri l’hanno picchiato normalmente”.

Da quanto fin qui esposto, si coglie che correttamente Botti Silvia, oltre a Marras Andrea, ha individuato altro soggetto che ha aggredito Iacconi Manuele, che aveva le stesse caratteristiche del minorenne e cioè di essere alto, magro e vestito di scuro e che inoltre presentava nel fascicolo fotografico lo stesso taglio di capelli di Cagnoni Giacomo. È plausibile del resto che Botti Silvia, pur attenta alle sorti dell’amico, abbia perso di vista proprio il frangente dell’avvicendamento fra un aggressore e l’altro, essendo dovuta necessariamente scendere dalla sua Ford Fiesta per avvicinarsi alla scena del delitto.

Combaciano perfettamente con il quadro fin qui delineato le dichiarazioni rese dal coimputato, per cui si è proceduto dinanzi al Tribunale per i Minori di Firenze, Marras Andrea, sulla partecipazione di Fialdini Alessio all’attacco unilaterale nei confronti di Iacconi Manuele. Il 14.05.2015, Marras Andrea rendeva nuovo interrogatorio alla Procura – Tribunale per i Minori, su sua richiesta, e dichiarava che, dopo essere stato raggiunto dai pugni di Bianchi Federico, Iacconi si rialzava ma veniva colpito alla nuca con il casco da Fialdini; non aveva assistito a questo attacco ma gli era stato riferito dal medesimo Fialdini successivamente. Iacconi cadeva prono ma poi si rigirava. Fialdini gli passava il casco e gli diceva qualcosa come “Finisci te”, “Tocca a te”. Egli si avventava allora su Iacconi e lo colpiva più volte al capo con il casco. Medesima versione è stata sostenuta da Marras Andrea nelle spontanee dichiarazioni consegnate al Giudice per l’Udienza Preliminare presso il Tribunale dei Minori all’udienza del 14.09.2015 (foglio 1493) nonché nel suo interrogatorio reso nelle forme dell’incidente probatorio al Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Lucca il 4.05.2016 (pag. 31 - 34 della trascrizione).

Le dichiarazioni rese dal coimputato si inseriscono nel quadro degli elementi già presenti nel fascicolo del Pubblico Ministero. Si nota che Marras non aveva casco, essendo giunto a piedi in Via Coppino; lo strumento con cui è stata perpetrata l'offesa doveva essergli fornito da qualcun altro. Nel caso in esame a passargli il casco è stato Fialdini Alessio, dopo avere atterrato e colpito a sua volta il povero Iacconi.

Iacconi Manuele decedeva alle ore 19:32 del 30.11.2014 dopo un periodo ininterrotto di degenza caratterizzato da più interventi chirurgici, di cui uno parzialmente demolitore per il quale era richiesto il consenso dei familiari. Il 4.11.2014, a causa dell'innalzamento della pressione intracranica non regredibile con la terapia farmacologica, veniva sottoposto a intervento di craniotomia decompressiva con confezionamento di plastica durale a destra e ad intervento di riduzione della frattura del mascellare superiore sinistro e tracheostomia. Il 5.11.2014, si rendeva necessario procedere a intervento di craniotomia decompressiva fronto - temporo - parietale anche a sinistra. L'11.11.2014 si registrava un lievissimo miglioramento delle condizioni neurologiche sia pure con persistenza dello stato di coma che proseguiva nei giorni successivi. Il 24.11.2014 però le condizioni neurologiche peggioravano con riscontro di pupille miotiche anisocoriche, assenza di risposta a stimoli verbali e nocicettivi. In data 29.11.2014 si imponeva pertanto l'esecuzione di intervento di occlusione endovascolare del sifone carotideo sinistro per impedire la rottura definitiva dello pseudoaneurisma post disseccativo, considerando oramai irreversibili i danni neurologici a livello del territorio tributario della cerebrale media sinistra. Si richiedeva pertanto ai genitori il consenso per un intervento (occlusione del sifone carotideo sinistro) che avrebbe certamente compromesso le facoltà di Iacconi Manuele e che tuttavia era necessario per evitare la rottura dell'aneurisma. Le condizioni cliniche permanevano ciononostante in stato di estrema gravità. Il 30.11.2014 si constatavano alle ore 4:00 tachicardia sinusale improvvisa e ad ore 5:00 pupille midriatiche areflessiche con progressiva scomparsa dei riflessi del tronco cerebrale. Si creavano pertanto i presupposti legali per procedere all'accertamento della morte cerebrale, che iniziava a ore 12:58 e terminava alle ore 19:32 con la constatazione del decesso. Il quadro emergente dalla valutazione congiunta dei dati necroscopici e di quelli documentali, considerando il gravissimo complesso lesivo meningeo e intraparenchimale e le estese fratture craniche sia della teca che delle ossa maxillo facciali, è riconducibile ad un politraumatismo contusivo estrinsecatosi con estrema violenza a carico della testa, compatibile sia con l'uso di calci che con l'impiego di oggetti contundenti quali nel caso di specie un casco da motocicletta.

L'aggressione a Lasurdi Matteo

Duccini Diego e Paolicchi Jennifer, giunti in Via Coppino a bordo della medesima Fiat 500 di Iacconi Manuele, hanno riferito concordemente che di seguito ai pugni sferrati da Bianchi Federico e nonostante Iacconi Manuele e Lasurdi Matteo fossero caduti a terra, tre o quattro altri giovani con i caschi in mano (Paolicchi Jennifer - foglio 47) si avvicinavano contemporaneamente e rapidamente. Il punto dello scontro è stato localizzato, sulla base delle dichiarazioni degli odierni coimputati e delle persone informate sui fatti, sul retro della Fiat 500. Paolicchi Jennifer rimaneva dentro l'abitacolo a osservare la scena dal lunotto posteriore; Duccini Diego era fuori.

Già nelle prime sommarie informazioni, Duccini Diego e Paolicchi Jennifer riferivano di un giovane con indosso un giubbotto bordeaux che cercava di colpire con un casco chiaro lo stesso Duccini che fuggiva. Entrambi descrivevano un giovane di età compresa fra 17 e 18 anni, alto circa m. 1,70, magro, con il naso pronunciato, capelli rasati ai lati e sulla nuca e

con una sorta di ciuffo sulla sommità, il quale indossava dei jeans e un giubbotto rosso e reggeva un casco chiaro. Dopo avere inutilmente provato a colpire Duccini, si era rivolto contro Lasurdi e lo aveva colpito con il casco. Botti Silvia e Cima Niccolò, sopraggiunti a bordo della Ford Fiesta intestata alla prima, constatavano la presenza di un giovane di età compresa fra 15 e 16 anni, alto m. 1,70, magro capelli castani radi ai lati e più lunghi sulla sommità, che indossava un giubbotto marca North Sail di colore rosso – bordeaux che si accaniva su Lasurdi Matteo già a terra. La coppia Botti – Cima rendeva quindi descrizione sovrapponibile a quella di Duccini Diego e Paolicchi Jennifer; la Botti ha ricordato anche che Lasurdi Matteo veniva preso a calci mentre si trovava incosciente a terra.

Lattari Emanuele, escusso a sommarie informazioni il 3.11.2014, ha dichiarato che si trovava all'interno della Paninoteca "Balkan Express". Sentendo delle grida provenire dall'esterno, usciva dal locale insieme a Brijan Gandhi proprietario del locale; si legge nel verbale a foglio 55 "Quando sono uscito ho visto che era in corso un pestaggio e che c'erano due giovani a terra con altri giovani che si accanivano nei loro confronti usando dei caschi da motociclista". Un giovane di età inferiore a 20 anni, di altezza compresa fra m. 1,70 e 1,75, corporatura minuta, capelli rasati ai lati e più lunghi alla sommità, che indossava un giubbotto colore bordeaux, infieriva, colpendolo con il casco, su un giovane riverso a terra, immobile; egli mirava al capo della vittima, prima impugnando con una mano il casco, servendosi di questo per colpire, poi con "estrema violenza" impugnando il casco con entrambe le mani e lanciandolo in direzione dell'uomo già sanguinante.

Duccini Diego, Paolicchi Jennifer, Botti Silvia e Cima Niccolò riconoscevano l'aggressore di Lasurdi Matteo all'interno del fascicolo esibito in Commissariato nella foto n. 4 corrispondente a Della Ragione Matteo.

Della Ragione Matteo, nelle conversazioni intercorse con la fidanzata Costanzo Elisa il 18 e il 19.11.2014, dimostrava piena consapevolezza di far parte del gruppo degli aggressori. In particolare nella progr. 96 del 19.11.2014 intercettata sul numero 329/3825019, quando Elisa (Ely) chiedeva "qual è il casco che usava il Marras?", Matteo (Teo) rispondeva "quello di Fede", dando così atto di sapere che, per colpire Iacconi Manuele, Marras Andrea si era servito di uno dei caschi di Bianchi Federico.

Dunque Della Ragione Matteo ha colpito Lasurdi Matteo, già a terra per aver ricevuto un pugno al volto da Bianchi Federico, ripetutamente con il casco al capo. Nei confronti della vittima immobile e pertanto incapace di reazione, Della Ragione ha impugnato il casco mirando alla testa del Lasurdi e nella parte terminale dell'aggressione lanciando violentemente il casco sulla sua persona. L'aggressione è stata compiuta, dopo che Della Ragione era uscito dalla piadineria all'interno della quale era entrato da solo.

Alle ore 17:34 dell'1.11.2014, dopo essere stato dimesso alle precedenti ore 4:50, Lasurdi Matteo si ripresentava al Pronto Soccorso dell'Ospedale Versilia, trasportato in ambulanza, lamentando dolore e vomito. Gli esami radiologici evidenziavano: piccolo ematoma sottodurale con spessore massimo di 4 mm al livello del polo temporale destro; iperdensità del tentorio a sinistra compatibile con componente ematica da controllare a breve scadenza; fratture della teca fronto temporale destra; frattura scomposta dell'arcata zigomatica sinistra; ecchimosi in emitorace antero laterale destro. Si formulava la diagnosi di "trauma cranico non commotivo con piccolo ematoma sottodurale temporale destro; frattura della teca frontotemporale destra". I giorni di prognosi venivano riformulati dagli iniziali 7 a 30. Veniva trattenuto in ospedale per accertamenti fino al 7.11.2014; poi veniva trasferito all'Ospedale Santa Chiara di Pisa con diagnosi di accoglimento "trauma facciale con fratture di pertinenza chirurgica". Il 6.11.2014, Lasurdi Matteo veniva trasferito nel reparto

Adrian

di chirurgia maxillo facciale dell'Ospedale Santa Chiara con diagnosi di accoglimento "frattura chiusa relativa al cranio e alla faccia con ESA (emorragia subaracnoidea) e frattura scomposta dell'arcata zigomatica". In questo reparto veniva sottoposto a intervento chirurgico di: incisione del fornice gengivale superiore sinistro e scheletrizzazione del pomello zigomatico e per via smussa riduzione della frattura dell'arcata zigomatica sinistra; emostasi e sutura. All'esame obiettivo maxillo facciale presentava evidente affossamento a carico dell'arcata zigomatica sinistra; si apprezzava evidente limitazione funzionale del movimento di apertura della bocca in misura massima di 20 mm..

Si desume dalla relazione di consulenza tecnica del dott. Giorgio Puntoni (produzione di Parte Civile all'udienza del 28.02.2017) che in esito alle lesioni residua un lieve infossamento della regione zigomatica sinistra associata a ricorrente sintomatologia dolorosa, tratti fobici verosimilmente riconducibili alla elaborazione dell'evento stressogeno (violenta aggressione subita l'1.11.2014, morte dell'amico) disturbi del sonno; un quadro che comporta un indebolimento permanente della funzione psichica.

Tenuto conto dell'indicazione del giudice di legittimità, per cui la potenzialità offensiva della condotta deve essere valutata ex ante, occorre dare risalto a tre elementi: l'incapacità della vittima, non soltanto di rappresentare un pericolo per l'agente, ma di approntare la minima difesa, trovandosi distesa al suolo, inerme per effetto di un violento pugno al volto; il mezzo utilizzato, un casco da motociclista, composto di materiale particolarmente resistente dovendo preservare il capo da lesioni di natura traumatica; la pluralità e la violenza dei colpi inferti riportata da più testimoni oculari; la forza insita nel lancio del medesimo casco contro il capo della vittima; la direzione costante di tutti i colpi, in vario modo inferti, al cranio; l'esito riscontrato clinicamente della duplice frattura al cranio con emorragia subaracnoidea. Dalle sommarie informazioni rese da Duccini Diego, Paolicchi Jennifer, Botti Silvia e Cima Niccolò si desume che Lasurdi Matteo si rialzò da terra in grave stato confusionale. Ripresentatosi al Pronto Soccorso dell'Ospedale Viareggio nel tardo pomeriggio dell'1.11.2014, egli è rimasto sempre ricoverato o tenuto in osservazione fino all'intervento di ricomposizione delle fratture nell'Ospedale Santa Chiara di Pisa.

La condotta di Della Ragione Matteo deve quindi reputarsi idonea a cagionare la morte di Lasurdi Matteo.

Della Ragione Matteo non è stato trattenuto da nessuno; ha concluso egli stesso la sua azione offensiva lanciando il casco in direzione dell'impotente Lasurdi. Quest'ultimo segmento della sua condotta è meritevole di attenzione perché indicativo in positivo e non in negativo; è significativo infatti della sua appartenenza al gruppo. A pochi metri da Della Ragione Matteo, che colpiva Lasurdi con il casco, Botti Silvia, rivolta a Marras Andrea, gridava di smetterla perché stava ammazzando Iaconi Manuele; ha riferito la Botti nelle sommarie informazioni che a quel punto Della Ragione, più controllato degli altri, si avvicinava al Marras e lo sollecitava ad allontanarsi. L'azione di Marras Andrea e Della Ragione Matteo ai danni di due differenti persone si è interrotta nello stesso momento; il gruppo composto da Marras Andrea, Bianchi Federico, Della Ragione Matteo e Fialdini Alessio si disperdeva e si dileguava contemporaneamente.

Pertanto, la cessazione dell'azione offensiva nei confronti di Lasurdi Matteo non può essere qualificata come desistenza volontaria ai sensi dell'art. 56 comma III c.p.. Della Ragione Matteo, al pari di Bianchi Federico – come si argomenta nel prosieguo, ha agito per il gruppo, ben sapendo di farne parte. Per Della Ragione era chiaramente indifferente che la vittima fosse il primo o il secondo fra coloro che erano scesi dalla Fiat 500 così come erano assolutamente irrilevanti le frasi di scherno o di sfida che l'uno o l'altro di loro avevano

11/11/2014
Della Ragione
Botti

potuto proferire. Della Ragione Matteo è intervenuto perché ha visto il suo grande amico Fialdini Alessio coinvolto nel gruppo di attacco e cioè perché, avendo identificato gli avversari nei tre giovani che erano usciti dalla Fiat 500, si rivolgeva contro i due obiettivi non coinvolti dall'attacco del Fialdini e cioè prima Duccini Diego e, quando costui riusciva a fuggire, contro Lasurdi Matteo.

Della Ragione Matteo come è reso evidente dalle caratteristiche della sua condotta, quali sono state prima descritte, aveva come obiettivo quello di colpire l'altro sfidante con violenza pari a quella dimostrata da Fialdini Alessio; in effetti ha usato la sua stessa arma. Era perciò assolutamente indifferente, nella sua considerazione, che dall'aggressione a colpi e con il lancio di casco da motociclista scaturissero per Lasurdi Matteo lesioni gravi o gravissime oppure la morte.

La partecipazione di Bianchi e Fialdini alle condotte degli altri.

Dagli elementi fin qui esposti si deduce quanto segue:

Marras Andrea rispondeva alla legittima rimostranza di Iacconi e Lasurdi per essersi posto di notte al centro della carreggiata, ostacolando il traffico e mettendo anche sé stesso in pericolo, unicamente per cercare una sigaretta. Bianchi Federico, che era appena arrivato in Via Coppino alla guida della propria moto insieme a Fialdini Alessio, si affiancava immediatamente al Marras e diveniva parte dello scontro verbale con Iacconi, Lasurdi e Duccini. Quando il breve scambio di spinte e offese verbali sembrava essere cessato, Bianchi Federico sferrava un pugno ciascuno a Iacconi e a Lasurdi facendoli cadere a terra. Il comportamento di Bianchi Federico è stato quindi determinante per l'inizio dell'attacco unilaterale contro i giovani scesi dalla Fiat 500 e ha impresso una nuova svolta alla vicenda dal momento che, dalla risposta con carica offensiva equipollente, si passava alla "lezione" agli avversari, i quali dovevano essere posti nella condizione durevole del silenzio, dell'impossibilità di reagire. In quest'ottica si inquadra la condotta di Fialdini Alessio che si è avventato contro colui che malauguratamente era riuscito ad alzarsi da terra e cioè Iacconi Manuele, scaricando nei suoi confronti una violenza abnorme in assoluto e a maggior ragione qualora si consideri che tutto era partito da una banale protesta contro il Marras, che con grave negligenza si era collocato in mezzo al traffico non scarso in quella notte di festeggiamenti sulla darsena versiliese. Fialdini Alessio si precipitava a riportare a terra Iacconi Manuele colpendolo con il casco da tergo e non esitava a colpirlo ancora con il casco quando costui era già a terra; poi, coinvolgeva il minorenne Marras Andrea, dalla cui sconsideratezza era partita l'aggressione, e gli passava il casco appartenente a Bianchi Federico così creando la condizione di un nuovo brutale sfogo a mano armata contro l'inerte Iacconi. Della Ragione Matteo era in strada, già sul ciclomotore insieme a Costanzo Elisa che rientrava dalla piadineria Da Bruno assisteva a quanto stava accadendo e interveniva a dare manforte all'amico Fialdini Alessio, concentrandosi sull'altro bersaglio e cioè sul soggetto che si era contrapposto al Marras ed era stato atterrato dal pugno di Bianchi. Della Ragione si è avvalso anch'egli di un casco con cui colpiva con modalità duplice Lasurdi Matteo; il minorenne non può che avere agito per solidarietà con Fialdini Alessio in quanto il Lasurdi non rappresentava alcun pericolo per lui.

Fra Fialdini, Marras, Bianchi e Della Ragione si è creata un'intesa istantanea attorno all'obiettivo di prevalere sul trio uscito dalla Fiat 500 fino ad annientarlo; le loro azioni, senza previo concerto, si sono per un istinto comune intersecate al fine di ledere o di uccidere coloro che si erano permessi di protestare per l'avventatezza del Marras. Essi hanno agito perciò in concorso tra loro. La partecipazione di Bianchi Federico e Fialdini

Alessio alle condotte poste in essere materialmente da altri deve essere qualificata ai sensi dell'art. 110 c.p. sulla base delle osservazioni che seguono.

Bianchi Federico ha assistito agli attacchi a colpi di casco di Fialdini Alessio e di Della Ragione senza fare nulla e allontanandosi dai luoghi insieme al Fialdini con il quale era giunto in Via Coppino. È escluso che nei suoi riguardi possa parlarsi di connivenza perché ha preso a pugni sia il Lasurdi sia Iacconi; non si coglie nel suo comportamento alcun segno di opposizione, di reazione a quanto stava accadendo nonostante che per colpire venisse impiegato proprio uno dei suoi caschi. Si rammenta che in quel contesto di inaspettata brutalità, Botti Silvia ha avuto comunque il tempo di reagire e di precipitarsi su Marras, urlandogli di smettere. Il Bianchi ha persino ripreso Fialdini Alessio a bordo della sua Vespa 50 per riaccompagnarlo a casa.

Dunque, Bianchi Federico ha recato un contributo all'omicidio di Iacconi Manuele e alla causazione in danno di Lasurdi Matteo di lesioni (duplice frattura cranica ed emorragia interna) tali da cagionarne la morte poiché i pugni sferrati ai due giovani scesi dalla Fiat 500 hanno determinato un forte indebolimento nel fisico di Iacconi Manuele, divenuto poi facile bersaglio dei colpi di Fialdini Alessio e Marras Andrea, e l'impotenza di Lasurdi Matteo che dopo il pugno è rimasto riverso al suolo entrando nel mirino del Della Ragione. Bianchi Federico è rimasto accanto a Fialdini e a Della Ragione che sferravano colpi con il casco, accompagnando poi Fialdini. Da nulla si deduce che egli si sia rappresentato e abbia voluto unicamente le lesioni quale risultato della sua partecipazione nel gruppo di attacco. Bianchi Federico ha preso parte all'azione complessiva del gruppo condividendo l'obiettivo di neutralizzare i tre giovani che erano scesi dalla Fiat 500, compreso Duccini Diego che è riuscito a fuggire. Si reputa che in quest'ottica, Bianchi Federico al pari di Della Ragione Matteo si sia rappresentato e abbia voluto, senza alcuna predilezione per l'una o l'altra conseguenza, le lesioni gravi o gravissime e la morte.

Sulla base delle considerazioni esposte, si reputa che il comportamento tenuto da Bianchi Federico debba essere qualificato quale partecipazione all'omicidio di Iacconi Manuele e al tentato omicidio di Lasurdi Matteo ai sensi dell'art. 110 c.p. (e non 116 c.p.) e che esso sia sorretto da atteggiamento psicologico identificabile con il dolo diretto alternativo di lesioni e della morte.

Fialdini Alessio si è rappresentato e ha voluto la morte di Iacconi Manuele; egli aveva la vittima davanti a sé sanguinante per i colpi già ricevuti e tuttavia non ha esitato a passare il casco a Marras Andrea perché continuasse a sferrare colpi. Del pari si è rappresentato e ha voluto, senza alcuna preferenza fra le due conseguenze, la morte e le lesioni di Lasurdi Matteo che giaceva a pochi metri da lui sotto i colpi di Della Ragione Matteo.

Fra Fialdini Alessio e Della Ragione Matteo intercorre un saldo legame di amicizia. Nella conversazione incisa su CD e registrata da Costanzo Elisa, si ascolta la Giovannelli che, a riprova della solidarietà fra Alessio e Matteo, sostiene che il primo non "infamerà" mai il secondo e cioè non rivelerà cosa ha fatto la notte di Halloween del 2014. Il 6.11.2014, sull'utenza intercettata 327/8769146, Alessio e Teo si sentivano per chiedersi reciprocamente se fosse venuto fuori qualcosa (A: tutto a posto, bene?; T: non hai sentito nessun altro te?; A: no ... io sono rimasto come ti ho detto l'altra volta ... poi non ho saputo altro; T: ehh, anch'io; A: te... quell'altro (Marras)... quell'altro l'hai più visto?; T: ehhh non l'ho più visto; A: ehhh ... non lo puoi chiamà eh!!!; T: lo so; A: ehhh ricorditelo ... non fa stronzate).

Si ravvisano i futili motivi, poiché l'aggressione è stata generata dalla protesta, verosimilmente scomposta, nei confronti di Marras che camminava fra le auto in

circolazione. Lo scambio di offese verbali e di spinte non altera la consistenza del motivo iniziale, poiché nella descrizione di Duccini Diego e Paolicchi Jennifer, cioè delle uniche fonti attendibili, non si è trattato di discussioni; l'evoluzione dello scontro verso la violenza è stata istantanea.

Vi sono quindi gli elementi per poter ritenere pienamente fondata l'ipotesi accusatoria. Fialdini Alessio e Bianchi Federico devono essere considerati colpevoli dei reati loro ascritti in concorso. Si ravvisa il medesimo disegno criminoso alla base delle condotte contestate; a questo proposito, è più grave il delitto di omicidio. Si concedono le circostanze attenuanti generiche, equivalenti alle contestate aggravanti, unicamente per l'imaturità degli imputati legata alla giovane età.

Stimasi equa per Fialdini Alessio la pena di anni 18 di reclusione, così determinata: pena base = anni 23 di reclusione + aumento ex art. 81 cpv. c.p. = anni 27 di reclusione - 1/3 per il rito = anni 18 di reclusione. Tenuto conto del ruolo di minore gravità, si stima equa per Bianchi Federico la pena di anni 15 e mesi 8 di reclusione così determinata: pena base = anni 21 di reclusione + aumento ex art. 81 cpv. c.p. = anni 23 e mesi 6 di reclusione = anni 15 e mesi 8 di reclusione. Segue per legge l'obbligo al pagamento delle spese processuali.

Bianchi Federico e Fialdini Alessio devono essere condannati alle pene accessorie dell'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici e dell'interdizione legale durante l'esecuzione della pena, esclusa la sospensione dell'esercizio dalla potestà genitoriale.

Gli odierni imputati devono essere condannati al risarcimento dei danni morali e materiali in favore delle Parti Civili costituite. È stata avanzata richiesta di provvisionale; si concede la provvisoria esecuzione tenuto conto della grave sofferenza determinata dalla perdita dello stretto congiunto. Tenuto conto dei valori stabiliti dalla Tabella approvata dal Tribunale di Milano per la liquidazione del danno biologico, Fialdini Alessio e Bianchi Federico vengono condannati al versamento di provvisionale, nella misura di euro 150.000 in favore dei genitori di Iacconi Manuele, Iacconi Stefano e Razzuoli Rita, di euro 100.000 in favore dei fratelli di Iacconi Manuele, Iacconi Daniele e Iacconi Andrea, di euro 50.000 per gli altri congiunti. Egualmente con riguardo a Lasurdi Matteo, avuto riguardo al danno psichico permanente e alla durata dell'inabilità come quantificata nella relazione di consulenza tecnica di parte, si liquida la provvisionale in misura di euro 50.000.

Bianchi Federico e Fialdini Alessio devono essere condannati alla rifusione delle spese di giudizio in favore delle Parti Civili costituite in misura di euro 5.405,00 oltre oneri di legge per gli Avv.ti Romanini (Razzuoli Alba), Fontirossi (Iacconi Stefano) e Marenghi (Razzuoli Rita) ciascuno, in base al seguente calcolo: Fase Studio = euro 800 + Fase introduttiva = euro 900 + Fase istruttoria = euro 1.500 + Fase decisoria = euro 1.500 + Rimborso spese forfettario pari a euro 705. Si liquida in favore dell'Avv. Carloni, difensore di cinque Parti Civili, il compenso di euro 9.729,00 tenuto conto della maggiorazione del 20% per ulteriori quattro Parti che rivestono la medesima posizione processuale.

Si ordina la confisca e distruzione delle cose in sequestro.

P.Q.M.

Visti gli artt. rubricati, 62bis, 69, 81 cpv. c.p., 533, 535 c.p.p.,

DICHIARA FIALDINI Alessio e BIANCHI Federico colpevoli dei reati loro ascritti in concorso e, concesse le circostanze attenuanti generiche equivalenti alla contestata aggravante e ritenuta la continuazione, li condanna, FIALDINI Alessio alla pena di anni 18 di reclusione, BIANCHI Federico alla pena di anni 15 e mesi 8 di reclusione con la diminuzione per il rito oltre al pagamento delle spese processuali.

Visti gli artt. 28, 29, 32 c.p.,

DICHIARA FIALDINI Alessio e BIANCHI Federico interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e interdetti legali durante l'esecuzione della pena esclusa la sospensione dell'esercizio della potestà genitoriale.

Visti gli artt. 539, 541 c.p.p.,

CONDANNA FIALDINI Alessio e BIANCHI Federico in solido al risarcimento dei danni morali e materiali in favore delle Parti Civili costituite, rimettendo le Parti davanti al Giudice Civile per la definitiva quantificazione, in questa sede al pagamento di provvisionale provvisoriamente esecutiva così determinata, euro 150.000 in favore di Iaconi Stefano e Razuoli Rita ciascuno, euro 100.000 in favore di Iaconi Daniele e Iaconi Andrea ciascuno, euro 50.000 in favore di Iaconi Maria Rachele, Razuoli Lorenzo, Razuoli Alba e Lasurdi Matteo ciascuno, e alla rifusione delle spese di giudizio liquidate in euro 5.405,00 in favore degli Avv.ti Romanini, Fontirossi e Marengi ciascuno e di euro 9.729,00 in favore dell'Avv. Carloni.

Visti gli artt. 240 c.p., 86 disp. att. c.p.p.,

DISPONE la confisca e distruzione delle cose in sequestro.

Motivazione in giorni 90.

Lucca, 5 luglio 2017.

Il G.U.P.
(Antonia Aracri)



REPUBBLICA ITALIANA
Deposito n. Concorsuale n. 4191/2017

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Cinzia Bernardi

